

## Elezioni politiche e persone con disabilità Elementi essenziali per i prossimi 5 anni di Governo e di legislatura

Gli ultimi 7 anni di governo per le persone con disabilità sono stati anni di aspettative regolarmente disattese. Una lettura di questo fallimento della politica parlamentare in relazione alle persone con disabilità, richiede una analisi che corre il rischio di ricorso all'antipolitica. Parliamo di persone e di famiglie emarginate fino alla segregazione più disumana. In questa condizione è fin troppo facile contrapporre la "casta" ai cittadini e alla società civile, tanto da far nascere qualche sospetto verso le derive qualunquiste.

Nelle persone con disabilità e nelle loro famiglie, invece, la sensazione di sfiducia nella politica parlamentare talvolta assume dei connotati di rinuncia all'istanza di inclusione sociale. Ritorna l'idea di farsi risarcire «al solo titolo della menomazione», monetizzando ogni cosa. C'è la percezione di non vedersi più inclusi, ma caduti in un vortice involutivo che vede le persone con disabilità solo come costo e "freno" alla crescita della ricchezza del Paese. La grande intuizione dell'eguaglianza di opportunità, di poter partecipare alla vita della comunità in cui si risiede, viene avvertita persino come un inganno.

Non si riesce a completare il percorso di emancipazione con il progetto individuale, la vita indipendente, il posto di lavoro giusto, l'indennità e la pensione adeguata, la presa in carico come sistema di accesso e la giusta tutela alle persone sprovviste di tutela familiare e non in grado di rappresentarsi da sole.

Non si riesce a compiere il salto da un sistema all'altro, dalla segregazione alla vita indipendente, dalla tutela delle categorie alla promozione dei diritti fondamentali e dall'integrazione all'inclusione sociale.

Le proposte del movimento associativo delle persone con disabilità e delle loro famiglie che si riconoscono nella Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, si muovono dalla necessità ormai improrogabile di attuare il "cambio di paradigma" invocato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon all'atto dell'approvazione in Assemblea Generale della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità.

Per questa ragione proponiamo 10 significativi punti ai candidati premier alle Elezioni Politiche 2008.

1. adottare la strategia dei diritti umani per le persone con disabilità attraverso la ratifica della Convenzione Onu impegnandosi a approvare entro 100 giorni, il disegno di legge già predisposto in via trasversale agli schieramenti politici, adottando tra le altre strategie per diffondere i diritti fondamentali per chiudere gli istituti ed abrogare le norme del 1931 che li mantengono, e per contribuire alla chiusura degli istituti nei paesi in cui è presente la cooperazione internazionale italiana;
2. predisporre le strategie di attuazione e di monitoraggio attraverso un piano di azione nazionale coordinato tra tutte le competenze istituzionali centrali e locali in un unico luogo istituzionale in grado di attivare la raccolta di informazioni necessarie a realizzare politiche adeguate ai bisogni a partire dalle esperienze del Centro Collaboratore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in Italia e dell'Osservatorio Istat Disabilità in cifre;
3. istituzionalizzare tavoli di confronto con le associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari ad ogni livello istituzionale, ed in particolare con i dicasteri maggiormente

- interessati (Solidarietà Sociale, Salute, Istruzione, Lavoro, Trasporti e Lavori Pubblici) e le autonomie locali in sede di Conferenza Stato-Regioni e Conferenza Unificata;
4. riforma delle modalità di accesso ai diritti semplificando il sistema in un unico luogo accertativo di presa in carico che elimini le vessazioni delle decine di certificazioni e verifiche, che adotti nuovi strumenti di valutazione come l'Icf adeguati ai percorsi di inclusione sociale come già realizzato dalla regione Emilia-Romagna e in parte dalla Regione Veneto, e che renda esigibile il progetto di vita di ogni persona;
  5. universalizzare il diritto all'assistenza individuale e renderlo esigibile su tutto il territorio nazionale, definendo i Liveas ed i loro incrocio Lea sanitari almeno in materia di disabilità che garantiscano percorsi di vita indipendente e di assistenza alla persona nella quantità e nella qualità necessarie, garantendo il diritto di scelta, eliminando l'odiosa partecipazione alla spesa per persone tutt'ora discriminate nell'accesso alla produzione di reddito per sé e per la propria famiglia;
  6. assicurare la continuità didattica legando il periodo di studi dell'alunno con disabilità, ad un unico insegnante di sostegno, inaugurando una nuova stagione del sistema scolastico e dei servizi territoriali capaci di accogliere i bisogni dell'alunno con disabilità;
  7. rendere effettivo il diritto all'occupazione attraverso la promozione di servizi di mediazione che operino per il superamento dello stigma dell'improduttività delle persone con disabilità dominante nelle imprese pubbliche e private, con competenza di indagine nel posto di lavoro e per la persona con disabilità, finalizzato ad un vero *matching*;
  8. riprendere il percorso di investimenti per l'autonomia e l'indipendenza delle persone con disabilità attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle loro abitazioni ed in ogni luogo di vita della comunità ovvero con il finanziamento della legge 13/89 con 150 milioni di euro ogni anno, e la pianificazione di interventi pubblici con i fondi strutturali europei, ed attraverso il costante adeguamento alle nuove tecnologie del nomenclatore tariffario degli ausili e degli specifici programmi del sistema scolastico e dell'inserimento lavorativo;
  9. adeguare l'impianto compensativo della disabilità, della disoccupazione e del carico di assistenza ad un minimo vitale: 600 euro minimo per tutte le indennità, 516 euro per le pensioni di invalidità e approvare il testo unificato sul prepensionamento approvato in Commissione Lavoro della Camera dei Deputati;
  10. operare sul terreno della comunicazione massmediatica e culturale per modificare lo stigma, a partire dalla doppia discriminazione delle donne con disabilità, e garantire l'accessibilità a partire dalla Rai e dal Contratto di Servizio Pubblico.